

# Falsi d'autore

## Metodi di falsificazione e loro perizia

di Monica Manzini

Publicato su [www.consulenti-tecnici.it](http://www.consulenti-tecnici.it)



L'obiettivo dell'indagine peritale su un manoscritto è di stabilire se due grafie sono state scritte dalla stessa mano.

I metodi utilizzati in perizia sono vari (grafoscopico, calligrafico, grafometrico e segnaletico-descrittivo), differenti ma non incompatibili tra loro, anzi ai fini di un'analisi accurata una loro integrazione è più che auspicabile.

Al di là del metodo seguito le fasi di un'indagine peritale sono tre:

Una preliminare ispezione strumentale con i normali mezzi di laboratorio e sotto vari tipi di illuminazione -imprescindibile per verificare l'eventuale presenza di cancellature abrasioni o aggiunte di inchiostro.

Un successivo esame distinto delle scritture in verifica e comparative, in originale, fotografate ed adeguatamente ingrandite per coglierne le specifiche caratteristiche formali e gestuali -altrettanto fondamentale per evitare di saltare a conclusioni affrettate, ponendo direttamente a confronto le grafie.

L'accostamento finale delle "diverse" scritture messe a disposizione del grafologo al fine di rilevare uguaglianze (somiglianze) e differenze, sia marginali che sostanziali. Solo dopo queste tre fasi è possibile esprimere un giudizio di autenticità o falsità in termini di probabilità o assoluta certezza.

Un principio grafologico fondamentale è che il movimento grafico è individuale, unico e irripetibile, frutto di meccanismi neurofisiologici automatizzati e personalizzati. La scrittura è come un elettroencefalogramma che registra gli impulsi elettrici del cervello e pertanto assolutamente inimitabile. Questo presupposto apparentemente ovvio vada sempre

tenuto a mente di fronte a certe somiglianze allettanti o discrepanze marginali. Per poter individuare uno scritto contraffatto è necessario prima di tutto conoscere i diversi metodi di contraffazione: da un punto di vista tecnico Marc Bischoff distingue i falsi in due macro-categorie: per alterazione e integrali. Le alterazioni possono consistere in sottrazioni o aggiunte, mentre le falsificazioni integrali possono essere delle imitazioni o delle dissimulazioni. Il Locard propone da parte sua una ulteriore distinzione in tre categorie: per alterazione, per trasferimento o trasformazione, per deformazione.

Nei falsi per alterazione il documento viene modificato meccanicamente. Si procede a cancellare parti di uno scritto abradendo, raschiando o cancellando con gomma o scolorina, oppure, senza alcuna asportazione di inchiostro, si corregge il contenuto di un documento modificando o aggiungendo lettere (sovrascrittura), o interpolando parole o righe.

Per evidenziare questo tipo di contraffazione si può procedere all'uso della luce riflessa radente per individuare l'eventuale sollevamento delle fibre cartacee o i rilievi del tracciato originario che tendono a rimanere nonostante l'abrasione, oppure è possibile utilizzare un fascio di luce trasmessa che individui zone più assottigliate della carta e quindi più chiare. E' inoltre possibile usare dei reattivi chimici, ma in tal caso il reperto verrebbe ulteriormente alterato.

A volte per questo tipo di contraffazione i metodi tradizionali di indagine possono risultare insufficienti -l'uso sempre più diffuso del laser permette infatti di rimuovere con sbalorditiva precisione qualsiasi traccia di inchiostro (ad esempio dagli assegni per apporre un nuovo importo o un nuovo nominativo)- pertanto è necessario ricorrere a strumenti più sofisticati come gli spettrofotometri a filtri o alla microsonda protonica. Nel caso di sovrascrittura su un testo non modificato meccanicamente (ad es. aggiunta di zeri in un importo) l'esame più efficace è quello ottico con il microscopio o la fotografia per evidenziare le differenze cromatiche di inchiostro. L'interpolazione di parole o righe si evince soprattutto dalla diversità di colore dell'inchiostro o di striature -come nel caso di sovrascrittura- e dall'esame dell'uso dello spazio e della posizione reciproca delle lettere.

I falsi per trasformazione comportano la modifica di un testo originale attraverso una serie di passaggi.

Il più ovvio e semplice è il calco o copia per trasparenza, piuttosto facile da smascherare

per la presenza di indici quali riprese, stacchi o giustapposizioni; ritocchi o correzioni; tremori; eccesso di identità formale o perfetta sovrapponibilità delle forme. Un principio universalmente riconosciuto è quello secondo il quale la sovrapponibilità o identità formale di due scritti è prova tecnica di falsità e paradossalmente spesso è lo stesso falsario a presentare il documento “copiato” per dimostrare l'autenticità dello scritto in verifica. Altro metodo di falsificazione per trasferimento è il ritaglio o decoupage: le lettere componenti uno scritto vengono dapprima fotografate, ritagliate e riassemblate in un nuovo scritto per poi essere vergate a ricalco con speciali penne o pennelletti. La diffusione degli scanner ha notevolmente facilitato tale metodo. I possibili indici della prima fase del ritaglio e della composizione possono essere: le differenze di altezza all'interno delle singole parole e la presenza di altre irregolarità nell'inclinazione, nell'andamento sul rigo di base e/o nella morfologia delle lettere (dovute ad una ricostruzione che utilizza lettere vergate in momenti e condizioni diversi, su supporti diversi). Un procedimento piuttosto complesso di calco o decalco consiste nella creazione di una matrice dell'originale su una lastra, trasferita poi con procedimento litografico su un altro documento, ma si tratta in sostanza della fase successiva a quella del decoupage, che peraltro può venire effettuata anche attraverso il trucco fotografico e dunque le tecniche di individuazione del falso sono le stesse già elencate per il ritaglio.

Infine i falsi per deformazione sono quelli che non richiedono alcuna alterazione meccanica del documento né modificazione o trasposizione di un testo originale, ma che invece comportano una rielaborazione della scrittura abituale del dissimulatore. Si tratta di imitazione (pedissequa o a mano libera); dissimulazione; autofalsificazione; scrittura a mano guidata; sinistrografia o imitazione tipografica. L'imitazione può essere "lenta" (realizzata, cioè tenendo a portata d'occhio lo scritto originale) o "di getto" (riproducendo un modello grafico con spontaneità, dopo un periodo di esercitazione da parte del falsario). Nel primo caso è possibile individuare gli indici che rivelano l'imitazione tramite il microscopio: interruzioni e riprese, ritocchi, eccessiva somiglianza formale, momenti di esitazione, punti di sosta, variazioni nello spessore del tratto, anomalie nella "colata" dell'inchiostro, tremori, innaturale lentezza, sono in genere gli “errori” compiuti dal falsario in questo tipo di contraffazione. Nel secondo caso il falsario esperto, consapevole dell'impossibilità di riprodurre "di getto" tutti gli elementi di una firma, (connessioni interletterali, allineamento, inclinazione, filetti di inizio, punti di attacco delle lettere inanellate, piccoli occhielli, "uncini", svolazzi, paraffi,

forma e posizione dei puntini...), ne trascurerà volutamente alcuni, sperando di nascondere le difformità tra la firma originale e quella falsa dietro la naturale variabilità della scrittura.

Ma spesso il falsario professionista tende a non essere soddisfatto della propria opera, così l'aggiunta di ulteriori elementi per renderla più credibile, finisce per tradirlo. Per quanto concerne la dissimulazione, si tratta di una tecnica di deformazione della propria grafia senza necessariamente voler imitare quella altrui. In genere in tali casi si tende a modificare l'inclinazione, la forma di alcune lettere eccessivamente personalizzate, gli stacchi di penna, la curvatura, il tipo di scrittura (da corsivo a stampatello o viceversa) e il calibro, mentre la posizione dei puntini delle i, i punti di avvio delle lettere ovali, le modalità di legamento, i ganci e i valori proporzionali (larghezze tra lettere e tra parole, altezza dei prolungamenti rispetto alla dimensione del corpo centrale), tendono a rimanere invariati. La tecnica della "mano guidata" rappresenta un "classico" della Grafologia giudiziaria. Il grafologo in tal caso è chiamato a stabilire se l'aiutante ha effettivamente rispettato la volontà del soggetto o se, invece, è stato operato un plagio. Le caratteristiche di una tale scrittura, sono relativamente modeste ma comunque individuabili. Generalmente nei tratti discendenti in modo rettilineo le forze impresse sul foglio sono dirette nello stesso verso, quindi, come evidenziato dal Locare, tendenzialmente saranno più spessi e maggiormente sviluppati, con un allungamento anomalo delle aste verso la zona inferiore, in particolare le gambine delle m e delle n. Nei tratti curvilinei quali collegamenti, asole e occhielli invece si generano conflitti tra le modalità gestuali delle due mani che danno luogo a difformità nei profili delle lettere, dilatazione o rigonfiamento degli occhielli, spazi eccessivi, connessioni interletterali angolose, tremori, attacchi variabili. Quando infine la mano che guida s'impone con la forza, il contrasto tra le due spinte si traduce in sforzi di tratteggio contrari che generano segni imprecisi e anomali affondamenti nella carta (se il testo è stato vergato con una penna a sfera), mentre quasi nulla rimane delle caratteristiche della scrittura del soggetto. L'autofalsificazione consiste in un tentativo di modificare la propria grafia in modo tale che quella prodotta sembri un tentativo di riproduzione della propria. Questa forma di contraffazione è stata ipotizzata da Bertillon nel caso Dreyfus. Il falsario può anche ricorrere ad una dissimulazione della propria grafia per renderla completamente irriconoscibile, ad esempio scrivendo con la mano opposta a quella abituale (sinistrografia).

L'attività peritale è oggi notevolmente facilitata da strumenti tecnologici sempre più sofisticati ma l'identificazione della scrittura non può prescindere dal "parere umano". La naturale variabilità della scrittura ancora oggi, non appare soddisfacentemente valutabile dai computer. La Smartpen ad esempio, pur essendo uno strumento "intelligente", capace di misurare attraverso particolari sensori la pressione delle dita della mano scrivente, non considera i fattori che possono influire sulla mutabilità nella pressione nell'impugnare la penna (che può dipendere dalla postura, dalla stanchezza, dalla fretta, dal tipo di penna...). L'ultima parola pertanto dovrà essere pronunciata dal perito o consulente tecnico, "aiutato" ma non sostituito dalla tecnologia.

#### Bibliografia

essenziale

- P. Cristofanelli, Grafologicamente, CEDIS, 2004, pp. 360  
E. Locard, Les faux en écriture et leur expertise, Payot, Paris 1959 p. 391  
B. Grosso, Grafologia Giudiziaria, <http://www.grafologiagiudiziaria.it/falsificazione.htm>